



## Comunità Pastorale dei Santi Ambrogio e Martino Vescovi in Cassina Amata e Palazzolo Milanese

### VERBALE CONSIGLIO PASTORALE

QUARTA SESSIONE 7 Marzo 2017

**Il giorno** 7 Marzo 2017 alle ore 21 si è svolta la IV sessione del Consiglio Pastorale **presso** la Scuola dell'Infanzia di Cassina Amata, via Pasubio

**Sono presenti:** don Paolo, don Simone, don Andrea, Suor Daria, Angelo Asnaghi, Andrea Bersan, Luciano Bissoli, Stefano Borghi, Gianmarco Favrin, Moretti Luca, Davide Paludo, Anna Pessina, Gianfranco Pessina, Rosetta Pirocca, Chiara Rovelli, Rudellin Ivano, Somaschini Katia, Sara Stocco, Monica Tassini, Federico Vismara.

#### **Ordine del Giorno**

- 1) **Progetto relativo all'utilizzo di un appartamento parrocchiale (Corte Guastalla):** discussione circa opportunità e modalità di utilizzo di questo spazio. Sanno presenti operatori di Caritas Ambrosiana e della Coop. Farsi Prossimo di Caritas Ambrosiana per illustrare i progetti e aiutarci nella riflessione.
- 2) Presentazione del **programma della prossima festa patronale** a Cassina Amata. Sarà presente un incaricato del Comitato Sant'Ambrusino.
- 3) **Varie ed eventuali** (tra cui il punto sull'organizzazione della partecipazione alla visita del Papa e proposte per il lavoro del Consiglio Pastorale nelle prossime sedute)

-----  
**Don Paolo** rinnova l'invito ai Consiglieri ad esprimersi, a "consigliare", a suggerire argomenti. Riprende brevemente il contenuto della Lectio Divina della scorsa domenica dove ci è interrogati e si è riflettuto e pregato a partire dal brano di Vangelo di Marta e Maria: quali attività ci distraggono, ci disperdono facendoci dimenticare l'essenziale? Poniamoci queste domande anche come membri di questo Consiglio.

**1.** Sul primo punto **Don Paolo** riassume brevemente la situazione immobiliare delle nostre parrocchie; a Palazzolo su 13 appartamenti (Corte Guastalla) 2/3 sono o saranno a breve liberi tra cui uno confinante con il secondo piano della casa parrocchiale (troppo ampia) che potrebbe essere allargato utilizzando parte delle stanze presenti nella casa parrocchiale e non utilizzate (neppure in occasione della presenza dei Sacerdoti stranieri). Inizialmente aveva pensato di chiedere a Caritas se vi fosse necessità di questi alloggi ad esempio per la sistemazione dei padri separati ma così non è. E' pertanto necessario un coinvolgimento della Comunità su un progetto specifico: per questo motivo si è chiesto a Ivano Volontè, qui presente, di contattare Caritas e la Cooperativa Farsi Prossimo per iniziare questa riflessione.

**Ivano Volontè** spiega che la proposta di Caritas Diocesana oggi è quella dell'accoglienza diffusa e ce la parola a **Luca Bettinelli**:

- l'intervento di Caritas nasce dalla necessità di rispondere ad un bisogno;
  - si cerca di dare risposte concrete di integrazione prima e un'educazione alle comunità a vivere concretamente un gesto di carità;
  - la comunità parrocchiale si mette a disposizione per l'accoglienza. Sia il luogo fisico (abitazione) che il proprio impegno e presenza per favorire l'integrazione, l'accoglienza.
- Obiettivo è quello di avere persone accolte che possano vivere una vita normale; ciascun membro della comunità può collaborare su questo.

- Caritas e la Cooperativa non intendono scaricare la responsabilità in capo alle comunità: si collabora con operatori professionali anche se non sempre possono essere fisicamente presenti.  
→ finora si è rivelata una bella esperienza ma difficile e ciò perchè si ha a che fare con persone che hanno un loro modo di pensare, agire, ecc.

- Il contesto è quello dei Centri di accoglienza straordinari → regole e obblighi burocratici non gravano sulla parrocchia ma sulla Cooperativa. Unico onere amministrativo è quello di stipulare un contratto di comodato. Il contributo statale viene utilizzato dalla Cooperativa e da Caritas per il vitto, per le spese (es. utenze), per gli educatori professionali, assistenti sociali, ecc.

- E' però la comunità che si interroga e collabora all'accoglienza, non solo gli addetti di Caritas / Cooperativa.

- Le provenienze sono di giovani africani o nuclei famigliari;

- Prima vi è sempre un periodo di accoglienza in una casa gestiva da Caritas (dove si esaminano i documenti, ottengono permesso di soggiorno, studiano un minimo di italiano);

- la durata dell'accoglienza dipende dalla disponibilità: in genere si parla di 2/3 anni.

- Le persone ospitate in genere dopo qualche mese possono regolarmente lavorare (sempre che si riesca a trovare qualche lavoro)

- ad oggi circa 100 parrocchie hanno accolto: non tutto sempre va per il meglio ma non si sono verificati grossi problemi e nessuno ha revocato per questo la disponibilità;

– Le Parrocchie danno indicazioni su chi accogliere (famiglia, giovani ecc.): non è detto che le famiglie diano meno problemi rispetto ai giovani, dipende dalle situazioni concrete.

A questo punto vengono formulate domande / osservazioni da parte dei consiglieri o dei presenti (referenti Caritas delle due parrocchie)

**Maurizio Bellati:** conferma la disponibilità del gruppo Caritas a mettersi a disposizione anche con attività già esistenti (Scuola Italiano per Stranieri ecc.): potrebbe poi essere un'occasione per sensibilizzare altre persone e raccogliere volontari tra chi oggi non ha un impegno in parrocchia. A tal proposito potranno essere sensibilizzate altre Commissioni (es. famiglia)

**Luca Bettinelli** precisa e sottolinea il ruolo educativo che i volontari della Comunità devono rappresentare per queste persone: c'è spesso una falsa rappresentazione della realtà, cioè che ciò che viene dato sia effettivamente dovuto (vitto, alloggio ecc.)

**Don Andrea:** ragionare sul senso di apertura e accoglienza è un richiamo e un'occasione che ci viene data. C'è un senso di freschezza che ci provoca a dire un sì con entusiasmo, partendo dall'intuizione iniziale di don Paolo. Chiede poi quale sia il ruolo dei volontari e il rapporto con gli educatori professionali.

**Luca Bettinelli:** ci sono incontri periodici tra volontari e educatori o incaricati della Cooperativa.

**Luca Moretti** chiede in concreto quante persone si potrebbero accogliere:

**Don Paolo** precisa che si tratterebbe di un appartamento con tre locali e due bagni se unito e quindi eventualmente 2 famiglie o 3 nuclei mamma/bambini.

**Stefano B.** chiede nell'esperienza di Caritas quale è stato fino ad ora l'impatto sulla popolazione.

**Luca Bettinelli:** ci sono stati disaccordi iniziali, difficoltà, obiezioni perchè fondate spesso sulla paura che in genere scompaiono quando si conosce meglio la realtà.

**Cinzia Bottan:** sottolinea che se questo gesto sarà provocatorio è un bene per la comunità. Anzi oggi spesso viene chiesto cosa si fa come comunità per questa emergenza.

**Don Paolo** osserva che anche gli italiani ospitati spesso non pagano, hanno vite disastrose e avrebbero bisogno di un pari aiuto: spesso si siedono e pretendono di rimanere a carico della parrocchia come in alcuni casi è successo (per diverse migliaia di euro nel corso di anni)

**Ivano Volontè** si chiede provocatoriamente perchè queste situazioni sono rimaste in capo al Parroco e non è stato negli anni coadiuvato dalla Caritas piuttosto che da un Centro di Ascolto ecc.

**Stefano B.** chiede se esistono già progetti pastorali condivisi, una preparazione, sensibilizzazione.

**Luca Bettinelli:** occorre capire cosa può essere utile per preparare una comunità: a volte parte dal Sacerdote, altre volte dai Consigli Pastorali, altre volte viene convocata un'assemblea comunitaria.

Don Paolo: chiede i tempi necessari per l'attivazione

**Luca Bettielli:** in genere si parla di un paio di mesi dall'attivazione ufficiale (contratto comodato, utenze ecc.). Ribadisce che le persone sono decise dalla Cooperativa (non dalle Istituzioni, Prefetto ecc.) in accordo con la Parrocchia.

**Don Paolo:** la ricchezza di spazi che abbiamo deve tradursi in una ricchezza e un'occasione di crescita per la Comunità: invita ciascun gruppo a parlarne prima del prossimo Consiglio dove riprenderemo la riflessione e il dibattito.

**2. Don Paolo** su secondo punto ringrazia i membri del Comitato S. Ambrusin presenti e invita ancora il Consiglio Pastorale a preoccuparsi di queste dimensioni della vita comunitaria. Occorre fornire a questi gruppi (così come l'Ass. Festa Patronale Addolorata) forze nuove: almeno un referente del Consiglio Pastorale nelle due realtà e soprattutto persone nuove che si impegnino... Se ci si ritrae, si perdono a lungo andare queste belle tradizioni.

**Francesco e Renato** illustrano il programma della Festa Patronale di Cassina Amata come da allegato, precisando che lo scopo delle manifestazioni pensate è quello di aggregare le persone del quartiere, farle uscire di casa oltre ovviamente a fornire un contributo economico alla Parrocchia.

**Stefano B.** osserva che forse non basta un mese di aggregazione fatta in questo modo, concentrata nel tempo se lo scopo deve essere solo quello di far uscire la gente di casa. Si chiede, provocatoriamente se ha senso fare una festa così lunga? Fino a che punto la parrocchia è chiamata a attività sociale di aggregazione, ludica?

Segue poi breve discussione sulla questione che, vista l'ora, verrà ripresa in una successiva riunione estendendola ad entrambe le Feste Patronali ed in particolare alla riflessione sul senso di queste feste.

Alle ore 23.00, si conclude la sessione con la preghiera e la benedizione.

Il Presidente CPCP  
*Don Paolo Stefanazzi*

Il Segretario CPCP  
*Federico Vismara*